

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DELL'ENI



*di Luigi Campanella
Presidente della Società Chimica Italiana*

In relazione all'accordo che l'Eni ha siglato con il Massachusetts Institute of Technology ho inviato la lettera aperta al Presidente dell'Eni, qui riportata. Sarò grato a quanti colleghi mi aiuteranno nel faticoso lavoro di sensibilizzazione verso l'utilizzo delle competenze presenti sul territorio

Caro Presidente,
ho letto sulla stampa dell'accordo che l'Eni ha siglato con il Massachusetts Institute of Technology. È certamente positivo che la massima espressione italiana nel settore "chimica per l'energia" intraprenda strade innovative ed avanzate che la ricerca mette a disposizione ed è anche giusto in generale guardare al di là dei propri confini. Ma nelle attuali negative contingenze della ricerca italiana in fatto di finanziamenti, quale Presidente della Società Chimica Italiana, la massima aggregazione di competenze chimiche del nostro Paese (circa 5000 soci dei settori industriale, scientifico, professionale, accademico), non posso fare a meno di osservare che è un peccato che si perda un'occasione per sostenere la nostra ricerca, soprattutto tenuto conto del fatto che la sua qualità, in particolare nei temi dell'accordo, è assolutamente di eccellenza. Quando realtà importanti come l'Eni decidono di non utilizzare le competenze del territorio - ancorché presenti - diventa poi difficile battere i pugni sul tavolo del Governo invocando per maggiori finanziamenti la elevata qualità scientifica. Sono certo che Lei comprenderà lo spirito di questa lettera dietro alla quale non c'è né una visione parziale e provinciale della ricerca - anzi mi sono sempre battuto per una internazionalizzazione dei programmi -, ma solo la preoccupazione che il nostro Paese non riesca ad uscire dalla difficile situazione in cui la ricerca nazionale - e quella chimica è fra le più esigenti per la complessità dei metodi di studio - si trova.
Grazie per la cortese attenzione e cordiali saluti



Roberto Poli